

La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista - anno XIV - n. 3 - ottobre - dicembre 2014



La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente



Redazione:

Alexandra Anderson

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Grafica e impaginazione:
Anna Dongiovanni

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento
Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepoli di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno

In questo numero:

| | |
|--------------------------------------|------------|
| Riflessione: la sacra famiglia | pag. 3-4 |
| Convegno sulla violenza | pag. 5-7 |
| Posto occupato | pag. 8 |
| Discriminazione | pag. 9 |
| Create ad immagine di Dio! | pag. 10-12 |
| 1° incontro nuovo C. E. | pag. 13-14 |
| Buon Natale | pag. 14 |
| Comitato Esecutivo 2014-2016 | pag. 15 |

Riflessione

Lidia Maggi

La sacra famiglia

C'è un'immagine su cui a lungo si è soffermato lo sguardo del pittore con rappresentazioni artistiche le cui riproduzioni hanno trovato posto nelle nostre case. Un'icona degli affetti familiari, un ideale per le coppie e per i figli: la sacra famiglia. La famiglia di Gesù rimane per molti credenti il punto di riferimento luminoso a proposito di legami amorosi. E come potrebbe essere diversamente, dal momento che Gesù è la Parola fatta carne, il riferimento normativo per ogni

cristiano? Ma l'abbiamo guardata a fondo quell'icona? Perché, a dispetto delle impressioni di superficie, dalla messa in scen biblica di quella famiglia emerge una visione molto diversa da quanto normalmente si pensa. Prendiamo l'episodio di Gesù dodicenne, al tempio di Gerusalemme (Luca 2). Dopo il pellegrinaggio, la famiglia riprende il viaggio verso casa. A un giorno di cammino Maria e Giuseppe si accorgono dell'assenza del bambino che credevano viaggiasse assieme ad altri parenti nella comitiva. Gesù non si trova: la ricerca diventa frenetica, le ansie si moltiplicano. I genitori decidono di lasciare la compagnia e di ripercorrere la strada a ritroso nella speranza di ritrovare il loro bambino. Dopo tre giorni di ricerca arrivano a Gerusalemme e trovano il ragazzino nel tempio che discute con i sapienti. Tutti si stupiscono della sua intelligenza. L'ansia dei genitori emerge dalle poche parole che Maria dice a Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io ti cercavamo stando in gran pena". La risposta di Gesù ha sicuramente una densità teologica, ma dimostra incomprensione verso i suoi e i suoi non capiscono le sue parole: "Ed essi non capirono le parole che aveva detto loro".

Fermiamo la scena su questa incomprensione perché succede in ogni famiglia di sperimentare tensioni e difficoltà a capirsi.



Una famiglia perde la sua essenza per questo? Forse questa storia, mentre ci testimonia della crescita in consapevolezza dell'identità di Gesù, vuole anche ribadire che Gesù cresce e vive in una famiglia normale, tutt'altro che perfetta, molto vicina alle nostre realtà. E se la nostra famiglia, abitata qualche volta da incomprensioni è sbagliata, dobbiamo allora ammettere che è sbagliata anche quella di Nazareth.

Una famiglia perfetta non esiste nel mondo reale, essa vive solo negli immaginari infantili, nelle pubblicità e nei romanzi rosa. Eppure, nel confronto con le famiglie irreali ci sentiamo inadeguati nella nostra storia affettiva.

E' necessario riconciliarci con le imperfezioni della vita perché la realtà è fatta anche di fragilità e fallimenti, di incomprensioni e silenzi.

Insomma, le incomprensioni e il senso di inadeguatezza fanno parte della famiglia. Chi vuole una storia idilliaca, non metta su casa, a si guardi un bel film rosa perché le storie concrete sono fatte da persone vere, normali che a volte si incontrano e qualche volta no.

Dov'è l'evangelo in tutto ciò? Come ci aiuta il riconoscere che persino il Signore non è stato immune alle tensioni familiari? La buona notizia è racchiusa nella cornice dell'episodio di Gesù dodicenne: all'inizio della storia ci viene detto che Gesù cresceva e si fortificava ed era pieno di sapienza e di grazia. La stessa cosa viene ripetuta anche alla fine: "Gesù cresceva in sapienza, in statura e grazia davanti a Dio e agli uomini (Luca 2,52). Si può dunque crescere bene anche in una famiglia dove ciascuno è costretto a misurarsi con il limite delle altre persone. Insomma, in famiglie normali, abitate a tratti da tensioni e incomprensioni, crescono figli sani. Questa è la buona notizia!

Pur facendo i conti con i limiti della persona che scegliamo di amare, è possibile trovare il proprio spazio, la propria vocazione e spesso questa si sviluppa proprio in relazione ad un tu che ci è dato come "aiuto contro" (Genesi 2, 19). Senza conflitto, del resto, non c'è storia. Noi siamo storie. Abbiamo un passato, un presente e delle prospettive. Cambiamo, cresciamo, a volte regrediamo per poi andare avanti. Senza tensioni, punti di vista differenti siamo solo descrizioni noiose non certo avvincenti.

(Introduzione del libro "Elogio dell'amore imperfetto" della pastora Lidia Maggi - Cittadella Editrice - Assisi - settembre 2010)

Convegno sulla violenza

Anna Dongiovanni

La violenza sulle donne, tra cenni storici, teologici e riflessioni sul nostro presente



La sera del venerdì del 31 ottobre 2014, durante l'Assemblea Generale dell'Ucebi che si è tenuta a Chianciano dal 30 ottobre al 2 novembre, si sono svolti due convegni: uno rivolto agli uomini, sulla violenza maschile contro le donne, a cura di: Massimiliano Pani, il past. Carmine Bianchi e Simone Caccamo e l'altro, rivolto alle donne, a cura del MFEB.

Mentre gli uomini erano riuniti nella sala congressi per riflettere sul tema insieme a Stefano Ciccone dell'associazione "Mascile-Plurale", noi donne ci siamo raccolte tutte in un'altra stanza per riflettere sul medesimo tema, ognuno e ognuna da una prospettiva diversa.

Nonostante fossimo troppe in quella stanza (dovevamo dividerci in tre gruppi ma non è stato possibile perché non c'erano stanze disponibili) e nonostante qualche difficoltà nell'ascoltarci perché eravamo senza microfono, è stato utile ritrovarci e riflettere su un tema che ci tocca profondamente.

A guidare l'incontro è stata la pastora Gabriela Lio, su invito della presidente del Mfeb, Lucia Tubito.

Nella stanza di forma rettangolare, sul lato più lungo è stato allestito un tavolo con sopra alcuni oggetti di colore rosso in ricordo delle donne che sono morte a causa della violenza degli uomini.

Gabriela ci ha posto tre domande alle quali dovevamo rispondere rivolgendoci alla sorella che era seduta alla nostra destra:

1. Che cosa avete dovuto lasciare per poter essere qui?
2. Che cosa desiderate imparare da questo laboratorio?
3. A cosa pensate vi possa servire un laboratorio sulla violenza sul corpo femminile?

Quasi tutte abbiamo risposto che abbiamo dovuto lasciare, anche con grande sacrificio e ansia, la famiglia: i figli (per chi ce li ha), il marito, un genitore anziano/a che accudiamo, la casa, il lavoro...

Abbiamo constatato che la nostra vita di donne non è così semplice: prima di partire per andare ad un incontro al quale vogliamo portare il nostro contributo o vogliamo semplicemente parteciparvi per arricchirci spiritualmente, dobbiamo organizzare quello che lasciamo; affidare dei compiti a qualcuno/a che ci sostituisce...

Riteniamo che, questi laboratori siano utili perché ci fanno prendere coscienza e assumere delle posizioni; ci costringono a pensare a quello che si potrebbe fare per scongiurare il dramma della violenza sulle donne, per esempio, organizzando campi-studi che affrontino questo tema e che diano strumenti per una educazione al rispetto reciproco tra uomo e donna e a educare le nuove generazioni (i propri figli) senza differenze di genere.

Durante l'incontro sono stati distribuiti ad ognuna di noi brevi testi scritti da uomini ritenuti "saggi".



Dalla lettura di questi scritti è venuta fuori una visione offensiva e oltraggiosa del mondo femminile: ci ritenevano (e forse qualcuno ancora oggi) esseri inferiori agli uomini e anche alla natura; l'uomo era, secondo questi "saggi" e "padri della chiesa", il signore della donna; alla donna era negato ogni diritto civile e amministrativo, non poteva possedere nulla, neanche la sua dote; a

lei erano negati tutti i ruoli di potere, ruoli che erano "naturalmente" assegnati all'uomo; le donne non potevano essere né membri di una chiesa né ministre di culto; non avevano potere decisionale e neanche il diritto di parlare in pubblico; la donna era ritenuta debole; solo l'uomo è stato creato ad immagine di Dio, pertanto, solo l'uomo è ritenuto perfetto; la donna è una degenerazione dell'uomo; la supremazia dell'uomo deriva dal fatto che è stato creato per primo... la donna era ritenuta anche la porta del diavolo...

Quanta rabbia, dolore e delusione hanno suscitato in noi questi scritti.

Per favorire la riconciliazione con noi stesse e con gli altri o, altre, per aiutarci a ricucire e a rimarginare le ferite dei nostri corpi, Gabriela ci ha guidate in altri due momenti significativi durante i quali abbiamo potuto ancora pensare alle nostre ferite e al bisogno che queste siano guarite.

A conclusione del laboratorio è stato chiesto alla pastora Cristina Arcidiacono di condividere il giorno seguente, nell'ambito del culto della mattina, una preghiera come risultato della nostra riflessione sul tema.

Posto occupato

Redazione

Anche il Movimento Femminile Evangelico Battista (MFEB) ha aderito alla campagna "Posto occupato". Nelle chiese e nei luoghi di lavoro sono stati riservati dei posti a tutte le donne vittime di violenza. È stato un segno concreto dedicato a ciascuna di quelle donne che hanno subito violenza affinché non vengano dimenticate.



Chiesa battista di Milano in via Pinamonte

“Posto Occupato” è un'idea, un dolore, un pensiero, una reazione che ha cominciato a prendere forma man mano che i numeri crescevano e cresceva l'indignazione di fronte alla notizia dell'ennesima donna assassinata. Si occupa un posto in un cinema, un teatro, un treno, sulla metro o a scuola, per lasciare un segno della nostra presenza: con un giornale, una borsa, un mazzo di chiavi, un cappello. Quel posto è mio, tornerò ad occuparlo. Per molte, troppe donne, non sarà più così. E noi quel posto vogliamo riservarlo a loro, affinché la quotidianità non lo sommerga, per simbolizzare un'assenza che avrebbe dovuto essere presenza se non ci fosse stato l'incrocio fatale con un uomo che ha manifestato la sua bestialità, ammantandola di un 'amore' che altro non è che disprezzo. Con un definitivo e ultimo gesto per sancire un presunto diritto di proprietà”. (Maria Candeloro ideatrice della campagna)

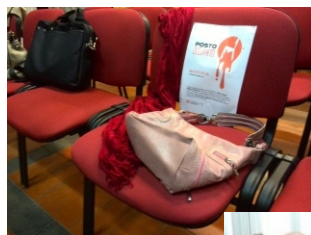
L'iniziativa “Posto Occupato” si rivolge ai singoli cittadini così come alle Istituzioni, alle Associazioni e agli Enti di ogni genere, che possono manifestarci il loro sostegno con una semplice firma o in tutti i modi che riterranno opportuno. Non vogliamo arrivare a sapere quanti hanno aderito con la semplice firma o con un gesto concreto. Vogliamo arrivare a sapere quanti NON hanno aderito. (sito www.postoccupato.org)

Lo sviluppo pieno e completo di un paese, il benessere del mondo e la causa della pace esigono la massima partecipazione delle donne, in condizioni pari agli uomini, in tutti i settori. È necessario un cambiamento nella società e nella famiglia del ruolo tradizionale dell'uomo e della donna per conseguire la piena parità tra l'uomo e la donna. (Dalle Premesse della CEDAW - ONU)

In tutto il mondo ci sono donne che soffrono le conseguenze di società violente che non riconoscono il diritto alla pari dignità dei generi, così come scritto nella Convenzione dell'ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). (da il quaderno FDEI "16 giorni per vincere la violenza")



Chiese battiste di: Altamura, Cagliari, Catania Librino, Conversano, Cuneo, Genova, Matera, Roma Garbatella



Discriminazione...

Dora Lorusso

Martedì 25 novembre, giorno dedicato alla “discriminazione delle donne”, le sorelle della chiesa battista di Catania via Capuana e della chiesa valdese con la quale è in atto una collaborazione territoriale, si sono ritrovate assieme ad altre associazioni di donne catanesi in piazza Stesicoro, nel cuore della città, per prendere parte attiva alla campagna contro il **femminicidio**.



E' stato allestito un banchetto con materiale preparato e diffuso dalla FDEI da cui sono state tratte svariate copie messe a disposizione dei numerosi presenti in piazza. Si sono susseguite letture che raccontavano vicende di femminicidio, altre che ricordavano donne che nonostante il tentativo di metterle in ombra hanno avuto un ruolo determinante in diversi ambiti sociali e culturali.

Una nostra sorella ha letto la Mozione “Violenza sulle donne - Percorso maschile” approvata dalla scorsa Assemblea Ucebi e riportata nelle ultime due pagine del quaderno diffuso dalla FDEI.



Le chiese, battista e valdese, di Catania già dall'inizio di novembre avevano a d e r i t o ufficialmente all'iniziativa “Postoccupato” e riservato a questo scopo un posto nella panca della chiesa.

Create ad immagine di Dio!

Alexandra Anderson



Venerdì 28 novembre 2014 nei locali della chiesa battista di Gravina si è tenuto il primo di una serie di laboratori a cura del MFEB che si terranno in Puglia e Basilicata, per affrontare il problema della violenza sulle donne. Il laboratorio è stato preparato e guidato dalla pastora Gabriela Lio.

All'incontro hanno partecipato le sorelle provenienti dalle chiese battiste della Puglia e Basilicata, invitate dalla Presidente del Mfeb, Lucia Tubito.

Un paio di canti di lode e una preghiera hanno dato inizio ad una serata bellissima. Subito dopo si è passato ad un gioco di apertura per aiutarci a focalizzare l'argomento in questione.

La pastora, dopo aver distribuito tra le sorelle dei foglietti con delle citazioni dei cosiddetti 'Padri della Chiesa' riguardo alla donna, ha invitato le sorelle a leggerle e a considerare il bagaglio culturale e teologico della storia della chiesa che ha contribuito, in modo più o meno insidioso, a far sì che la donna venisse considerata come un essere inferiore.

Alcune di noi si sono disposte in due file, una di fronte all'altra, ognuna - guardando negli occhi la sorella di fronte - doveva leggere quello che era scritto sul foglietto iniziando con le parole "Così dicevano i saggi...".

Riporto qui di seguito alcune di quelle citazioni: *"La donna non è fatta a immagine e somiglianza di Dio. È nell'ordine della natura che le mogli servano i loro mariti ed i figli i loro genitori, e la giustizia di ciò risiede nel principio che gli inferiori servano i superiori... È la giustizia naturale che vuole che i meno capaci servano i più"*

capaci. Questa giustizia diventa evidente nel rapporto tra gli schiavi ed i loro padroni, che eccellono in intelletto, ed eccellono in potere". (Sant'Agostino, padre della chiesa cristiana cattolica, Questioni sull'Eptateuco, Libro I, § 153).

"In verità, le donne sono di razza debole, indegne di fiducia, di mediocre intelligenza". (Epifanio, Panarion 79, §1).

"All'uomo compete il governo, la donna deve piegarsi. L'uomo è più elevato e migliore, la donna una creatura dimidiata, una bestia idrofoba, il merito maggiore che possiede è quello di generare". (Martin Lutero, padre della riforma cristiana protestante).

Devo ammettere che quando ho dovuto pronunciare le parole: *"la donna non è fatta a immagine di Dio"*, ho avuto delle sensazioni di sgomento, di grande disagio e di profonda tristezza. Com'è possibile che un uomo saggio, padre della Riforma, come Martin Lutero abbia potuto veramente credere e scrivere queste cose sulle donne? Può sembrare incredibile, eppure, anche oggi in alcune chiese di diverse confessioni quest'immagine della donna come essere inferiore all'uomo, schiava, fattrice di bambini, persiste e influisce il nostro modo di relazionarci gli uni con le altre.

Le chiese stesse hanno perpetuato quest'idea negativa nei secoli, nutrendo una cultura contro le donne interpretando le Scritture 'al maschile', escludendo così le donne dalla gerarchia religiosa, relegandole ad un posto di seconda categoria. In questo modo hanno violato la vera natura di Dio e fatto sì che molti hanno considerato il Cristianesimo una religione misogina. Invece, se guardiamo la figura di Gesù, Dio incarnato, e vediamo come lui si relazionava con gli ammalati, i marginati, gli esclusi e soprattutto con le donne, capiamo quanto siamo lontani dall'insegnamento del vero Vangelo e che, nel violare l'immagine femminile, siamo colpevoli/e di non aver compreso bene il nostro Dio.

Questo incontro ci ha regalato l'opportunità di confrontarci come donne e come sorelle in Cristo. Nel nostro piccolo ci siamo aiutate, l'una l'altra, a recuperare l'immagine di Dio che è in ognuna di noi. L'immagine di Gesù è stata sovertita nella storia della chiesa come quella della donna. Difatti, la donna ha portato un grande peso della storia sulle spalle, come appunto la donna curva nella parabola di Luca 13:10-17. Cristo Gesù è venuto invece per raddrizzare quello che era storto e per liberare chi è stata schiacciata dal peso del giudizio e del pregiudizio.

Un viaggio sul corpo femminile

In un momento liturgico di grande suggestione tutte le sorelle si sono stese una accanto all'altra su un telo in terra. Con le luci abbassate e una musica dolce in

sotto fondo, la pastora Lio ci ha invitate a fare una passeggiata immaginaria attraverso il nostro corpo femminile soffermandoci sui segni del tempo, le cicatrici, i nei per farci comprendere che la violenza, sia quella fisica che psicologica, lascia dei segni indelebili.

Insieme abbiamo cercato di trovare una definizione della violenza ma in realtà abbiamo scoperto che la

violenza ha tante sfaccettature ed è trasversale e internazionale. La pastora ci ha spiegato che non è facile uscire dalla spirale della violenza.



Riguardo al problema della violenza, che posizione hanno preso le nostre chiese, le nostre comunità? Noi come credenti e donne che cosa stiamo facendo per individuare e poi aiutare le vittime della violenza? Noi abbiamo la responsabilità di parlarne, di discutere su questo problema.

Possiamo e dobbiamo sensibilizzare le nostre comunità, uomini, donne, bambini e bambine, a questo problema aderendo a progetti seri come 'Un Posto Occupato' e ad altre iniziative organizzate da centri e associazioni che operano nelle nostre città.

Quando leggiamo la Bibbia dobbiamo affrontare l'interpretazione delle Scritture con un'ottica di 'sospetto' inserendo il mondo femminile dove sembra che non ci sia.

L'incontro si è concluso in grande armonia con la lettura del versetto 14 del Salmo



145 il quale dice: ***Il Signore sostiene tutti/e quelli/e che cadono e rialza tutti/e quelli/e che sono curvi/e.***

Alla fine del laboratorio abbiamo condiviso un pasto insieme e terminato in modo gioioso una serata che è stata stimolante e provocatoria.

Comitato Esecutivo

Redazione

Dal 5 al 7 dicembre 2014 il nuovo C.E. del Mfeb si è incontrato per la prima volta presso l'appartamento pastorale della chiesa di Gravina in Puglia. La segretaria, Susanna D'auria, non potendo essere presente fisicamente vi ha partecipato in collegamento Skype.



All'incontro è stata invitata anche la responsabile dell'Organo di informazione. Durante l'incontro la presidente Lucia Tubito ci ha informato che il C.E. dell'Unione battista in riunione a Roma, negli stessi giorni, stavano deliberando la nomina del Comitato di Gestione per il Centro di Rocca di Papa che sarà composto da cinque membri, due nominati dal Mfeb: Antonio Pascale e Marta D'Auria; tre membri nominati dal CE dell'Ucebi: il presidente Raffaele Volpe, Gabriela Lio e Antonella Scuderi.

Per la mozione sul fundraising il C.E. ha incaricato Dora Lorusso di prendere contatti con la Fdei per ricevere una formazione in materia di accesso ai fondi 5x1000 e 8x1000 per le attività del Mfeb.

Dovrebbe in seguito essere nominata una Commissione che avrà l'impegno di preparare progetti da realizzare con i suddetti fondi. La Presidente contatterà alcune sorelle con determinate caratteristiche per chiede la loro disponibilità a far parte di questa commissione.

Lo stage rivolto alle donne, come è stato deliberato durante l'A.N., si svolgerà sul tema dei conflitti. La pastora Cristina Arcidiacono ha accettato di guidare lo stage che si farà a maggio del 2015. Per la collaborazione ad organizzare i laboratori e per la preparazione della liturgia saranno contattate alcune sorelle delle nostre chiese.

La mozione sulla violenza ha dato un indirizzo per i temi dei campi estivi per bambini/e e per ragazzi/e (*promuovere l'educazione alla differenza di genere e il dialogo fra i generi fin dalla più tenera età attraverso un percorso di formazione per bambini/e, ragazzi/e per mezzo dei campi estivi e campi formazione*);).

In base alle nostre forze si è deciso di fare due campi per l'estate 2015: uno per bambini/e dai 6-11 anni e l'altro per ragazzi/e dai 12-17 anni.

È stata letta la mail inviata al C.E. da Helene Ramirez che si è occupata per 30 anni

Buon Natale



**Una moltitudine celeste proclamava:
"Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace in terra
agli uomini e donne che Egli gradisce" (Luca 2:14)**

L'augurio degli angeli rivolto all'umanità intera per l'arrivo del figlio di Dio è la Pace...

L'annuncio della nascita prevede oggi, come allora, "l'accoglienza" pura e sincera di Gesù Cristo nei nostri cuori.

In questo mondo intriso di egoismi, intolleranze e pregiudizi, quotidianamente avvertiamo il bisogno di vivere in pace, ma, solo la pace di Cristo produce armonia, intesa, benessere e serenità.

Auguro a tutte e tutti voi, un Buon Natale colmo di pace e serenità.

per il M.F.E.B.

La presidente *Lucia Tubito*

dell'offerta d'amore. Nella mail vengono comunicate le sue dimissioni, pertanto occorrerà individuare entro marzo 2015 due persone: una che conosca il tedesco e che possa tradurre il materiale che arriva dalla Germania e l'altra che si occupi di impaginarlo e poi spedirlo alle chiese.

La presidente scriverà una circolare alle chiese al fine di trovare persone che possano svolgere questo servizio.

Per quanto riguarda il Centro di Rocca di Papa il presidente Raffaele Volpe ci ha comunicato che la struttura è stata svuotata da materiale ingombrante e inutilizzabile. La manutenzione e la tinteggiatura dei muri del piano terra è conclusa. Gli sportelli delle finestre sono ancora dal fabbro per la manutenzione. È stato aggiunto un boiler alle caldaie per permettere l'utilizzo dell'acqua calda in contemporanea in più stanze. È stata consegnata al Comune la richiesta per inizi lavori al secondo piano per la costruzione di bagni nelle stanze che ne sono sprovviste. Pertanto, nel frattempo che terminino i lavori al piano superiore, si potrebbe già utilizzare il piano terra, una volta acquistati i materassi.

Il Mfeb ringrazia il Presidente dell'U.C.E.B.I e tutti/e coloro che si sono impegnati per il Centro evangelico di Rocca di Papa.

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2014-2016



Lucia Tubito
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it
cell. 333.56.57.069



Stefania Consoli
(vicepresidente)
stefaniaconsoli@yahoo.it
cell. 349.83.69.050



Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it
cell. 342.06.21.819



Susanna D'Auria
(segretaria)
susannadauria@libero.it
cell. 340.80.21.353



Alexandra Anderson
(responsabile dei rapporti con l'estero)
alexsicula@alice.it
cell. 342.31.38.881

Anna Dongiovanni
(responsabile dell'Organo di Informazione)
a.dongiovanni58@gmail.com
cell. 340.73.38.841

mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista